

## La proposta

di Giuseppe Guastella

# Il tesoro di 200 miliardi custodito in «nero» e l'idea del procuratore Greco

## La proposta di una «voluntary disclosure» sul contante

Far emergere il «nero» accumulato in contanti e contemporaneamente varare misure che scoraggino la circolazione degli stessi contanti per impedire che sfuggano alle tasse e vengano stipati in «nero» nelle cassette di sicurezza delle banche, sotto il materasso o nel comò. Per interrompere il circolo vizioso che ruota intorno all'evasione fiscale, il Procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Greco, da tempo ha la sua ricetta: una voluntary disclosure sul contante che avrebbe anche l'effetto, per nulla secondario in momenti come quelli che sta attraversando l'Italia, di far entrare nelle esangui casse dello Stato qualche miliardo di euro.

Da tempo si dice che trovare una cassetta di sicurezza disponibile nelle banche italiane e svizzere sia molto difficile, ma forse è solo una leggenda metropolitana.

C'è chi le usa per metterci i gioielli della nonna e chi ci nasconde i soldi che preleva dal conto sperando, così, di

sottrarli ad un'odiosissima patrimoniale. Ci sono quelli che le stipano di banconote incassate senza staccare una ricevuta o fare lo scontrino che non possono versare su un conto perché, in caso di un accertamento fiscale, non saprebbero come spiegare da dove vengono. Ci sono anche i criminali che maneggiano pacchi di banconote originate da reati come la corruzione, lo spaccio di droga o il riciclaggio, ma questo è tutto un altro discorso che nessuna voluntary dovrebbe mai rendere legale.

Comunque, c'è troppo contante che gira in Italia. Stime di qualche anno fa parlavano di 150/200 miliardi, una massa enorme di soldi che, invece di migliorare i numeri dell'economia legale, ingrassa quella sommersa. Nel settembre 2016, fu Greco a lanciare l'allarme in un convegno alla presenza dell'allora sottosegretario alla Presidenza del consiglio Maria Elena Boschi. Disse che, per far emergere molto del nero, bisognava va-

rare iniziative per incentivare l'uso della moneta elettronica, carte di credito e bancomat. Il Procuratore propose una sanatoria «accompagnata» dall'obbligo di investire i soldi tornati a galla «in titoli di Stato infruttiferi e nominativi, cedibili solo dopo 5 anni e dedicati alle grandi emergenze del Paese, come scuole, università e terremoti». Due mesi dopo, in un'audizione alla Camera, aggiunse che una eventuale voluntary funziona solo se lo Stato fa «pressing» trasmettendo «direttive precise agli organi dello stato» per dare la caccia al contante. I dati dell'Abi dicono che gli italiani sono agli ultimi posti in Europa nell'uso di mezzi di pagamento elettronici (tracciabili) con 30 operazioni procapite, mentre la media continentale si attesta ad oltre 200, con gli svedesi che arrivano a più di 400.

Sono anni che magistrati, polizia giudiziaria ed esperti discutono su quale sia il metodo migliore per ridurre, per quanto possibile, le transazio-

ni in nero senza concedere ai criminali un mezzo per riciclare legalmente il denaro sporco. Come hanno sostenuto due pm della Procura di Milano impegnati in un processo fiscale i quali hanno sollevato una questione di costituzionalità perché ritengono che le voluntary degli anni scorsi permettono ai riciclatori di soldi sottratti al fisco di non essere puniti penalmente come avviene per gli evasori.

Un'idea potrebbe essere una voluntary riservata solo a chi ha fatto nero con l'evasione. Dietro garanzia della non punibilità, verrebbe imposto di dimostrare la provenienza dei soldi e il pagamento di una sostanziosa tassa. C'è chi dice che deve anche essere possibile monitorare i soldi «sbiancati» per essere certi che vengano impiegati solo nell'attività del titolare ed evitare che siano usati in modo distorto e chi propone la concessione di ulteriori agevolazioni fiscali a chi investe i contanti in attività produttive.

gguastella@corriere.it



Francesco Greco, 68 anni, esperto di criminalità finanziaria, dal 2016 è capo della procura di Milano

